

Ricerche su Adam Scot *)

INTRODUZIONE

La figura storica di Adam Scot esce dalla leggenda e si svela nella sua più concreta realtà, soltanto nel 1930, per merito di un breve ma preciso studio di A. Wilmart ¹⁾, che costituisce il punto di partenza di ogni ricerca che voglia essere veramente moderna e scientifica.

Le brevissime indicazioni biografiche anteriori a tale data ²⁾, presentano tutte un grave difetto di base, derivando da una presunta vita — frutto di fantasia e di congetture — premessa dal Ghyselbrecht alle opere di Adam pubblicate nel 1659 ad Anversa ³⁾: Adam sarebbe stato abate e, quindi, vescovo di Whithorn; e avrebbe chiuso la sua vita intorno al 1180, dopo aver trascorso l'intera sua esistenza nell'Ordine Premonstratense. In realtà Adam Scot passò i suoi ultimi ventiquattro anni — dopo aver abbandonato l'abbazia norbertina di Dryburgh, ove era stato canonico e,

*) Praesens inquisitio praeparata ac elaborata fuit in Seminario Historico Universitatis Sacri Cordis Mediolanensis.

¹⁾ A. WILMART, *Magister Adam Carthusiensis*, in *Mélanges Mandonnet*, II, Paris 1930, 145-161. — Cfr. anche J. B. VALVEKENS, *Adamus Scotus*, in *Analecta Praemonstratensia*, VIII, 1932, 338-345.

²⁾ D. SCHMID, *Adamus Scotus*, in *Kirchenlexikon*, I, Freiburg im Breisgau 1882, col. 213-214; T. A. ARCHER, *Adam Scotus*, in *Dictionary of National Biography*, I, London 1885, 81-83; ZOECKLER, *Adam Scotus*, in *Realencyclopädie für Protestantische Theologie und Kirche*, I, Leipzig 1896, 162-163; L. GOOVAERTS, *Adam l'Ecosais*, in *Ecrivains, Artistes et Savants de l'Ordre de Prémontré*, I, Bruxelles 1899, 8-11; U. CHEVALIER, *Adam l'Ecosais*, in *Répertoire des sources historiques du Moyen Age, Bio-Bibliographie*, I, Paris 1905, col. 35; T. WALSH, *Adam Scotus*, in *The Catholic Encyclopedia*, I, New York 1907, 134-135; L. JÉRÔME, *Adam Scot*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastique*, I, Paris 1912, col. 474-475; *Adam Scot*, in *Encyclopedia Britannica*, I, London, 159; M. BUCHBERGER, *Adam Scotus*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, I, Freiburg im Breisgau 1930, col. 88.

³⁾ G. GHISELBERTUS, *Eximii Magistri Adami Praemonstratensis opera*, Antwerpen 1659, 9-52 (Riprodotta in P. L. 198, col. 19-90).

successivamente abate — nella Certosa di Witham, fino al 1212, anno probabile della sua morte.

La tesi del Wilmart trovò subito una inaspettata conferma nella scoperta di un frammento della Cronaca di Witham, che l'inglese E. M. Thompson dapprima riassunse ⁴⁾ e poi pubblicò integralmente nel 1932 ⁵⁾. Di tale importantissimo testo, il Wilmart diede, l'anno successivo, una nuova edizione, impeccabile dal punto di vista filologico e paleografico, per eliminare i numerosi e gravi errori in cui l'editrice inglese era incorsa ⁶⁾. E' di questo periodo il libro di F. Petit, che, pubblicando 14 sermoni — sette dei quali del tutto inediti — li fece precedere da un lungo studio tendente a delineare la spiritualità dello scrittore premonstratense ⁷⁾.

I risultati ai quali si era giunti fino ad allora, furono chiaramente riassunti da A. Versteylen, in un breve articolo nel *Dictionnaire de Spiritualité* ⁸⁾, sulla cui linea si pose G. Costa ⁹⁾. Ma spetta a N. J. Weyns il merito di averci dato le monografie più interessanti su Adam Scot, in due studi ¹⁰⁾, attraverso i quali l'autore si propone di tracciare un quadro, il più completo ed esatto possibile, della vita claustrale presso i Premonstratensi, così come è descritta dallo scrittore scozzese.

Il libro più recente consacrato ad Adam Scot è quello di J. Bulloch ¹¹⁾, che ci propone una sintesi della varia personalità

⁴⁾ E. M. THOMPSON, *The Carthusians Order in England*, London 1930, 71-78.

⁵⁾ THOMPSON, *A Fragment of a Witham Charterhouse Chronicle and Adam of Dryburgh, Premonstratensian and Carthusian of Witham*, in *Bulletin of the John Rylands Library*, XVI, 1932, 428-506.

⁶⁾ WILMART, *Maître Adam, Chanoine Prémontré, devenu Chartreux à Witham*, in *An. Praem.*, IX, 1933, 209-232.

⁷⁾ *Ad viros religiosos. Quatorze sermons d'Adam Scot* (Ed. F. PETIT, Tongerlo 1934), 13-124. L'argomento fu ripreso più tardi dallo stesso studioso in *La spiritualité des Prémontrés aux XII^e et XIII^e siècles*, Paris 1947, 167-195.

⁸⁾ A. VERSTEYLEN, *Adam l'Eccossais*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, I, Paris 1937, col. 196-198.

⁹⁾ G. COSTA, *Adamo Scoto*, in *Enciclopedia Cattolica*, I, Città del Vaticano 1949, col. 284-285. Arretrato nell'informazione, invece, è l'articolo di A. RICCI, *Adam Scot*, in *Enciclopedia Italiana*, I, Roma 1949, col. 475.

¹⁰⁾ N. J. WEYNS, *Een Premonstratenser Abdij volgens Adam van Dryburgh*, in *An. Praem.*, XXII-XXIII, 1946-1947, 5-34; ID., *Het premonstratenser Kloosterleven volgens Adam van Dryburgh*, Tongerlo 1948.

¹¹⁾ J. BULLOCH, *Adam of Dryburgh*, London 1958. Cfr. anche la recensione di J. B. VALVEKENS, in *An. Praem.*, XXXV, 1959, 174-177.

dello scrittore medievale, considerandolo nel suo duplice aspetto di Premonstratense e di Certosino.

Fin qui la storiografia su Adam Scot ¹²⁾.

Col presente lavoro, io intendo compiere una serie di ricerche che valgano a mettere a fuoco il delicato problema della vita e dell'opera di Adam e a delineare brevemente il concetto di perfezione cristiana, quale esso appare dallo studio della sua produzione letteraria ¹³⁾: ideale, a cui « Magister Adam » si mantenne fedele, pur nelle differenti esperienze di vita religiosa, per l'intera durata della sua esistenza.

Nella appendice, infine, darò la trascrizione delle interessanti glosse inedite del Codice Ambrosiano C. 103 Sup. costituite da estratti di opere del nostro scrittore.

CAPITOLO PRIMO

Adam Scot — La vita

Le fonti.

Le fonti che noi possediamo per la ricostruzione della vita di Adam non sono certo numerose, riducendosi esse ad un esiguo gruppo comprendente tre opere: che, però, in ragione della loro antichità, presentano un eccezionale valore storico. La più importante è costituita dal *De vita et conversacione Magistri Ade Carthusiensis secundum quod habetur in cronica domus de Witham* ¹⁾:

¹²⁾ Nulla aggiungono il brevissimo articolo di A. HUBER, *Adam von Dryburgh*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, I, Freiburg im Breisgau 1957, col. 131; e la voce *Adam Scotus*, in *Die Religion in Geschichte und Gegenwart*, I, Tübingen 1957, col. 90.

¹³⁾ Non mi è stato possibile consultare il volume di W. DE GRAY-BIRCH, *Sermones Fratris Adae Ordinis Praemonstratensis. Twenty eight Discourses of Adam Scotus of Withorn hitherto unpublished*, Edinburgh 1901.

¹⁾ E. M. THOMPSON, *A Fragment of a Witham Charterhouse Chronicle and Adam of Dryburgh, Premonstratensian and Carthusian of Witham*, in *Bulletin of the John Rylands Library*, XVI, 1932, 482-506. A. WILMART, *Maître Adam, Chanoine Prémontré devenu Chartreux à Witham*, in *An. Praem.*, IX, 1933, 209-232. Ci serviremo di quest'ultima edizione che è di gran lunga preferibile a quella della Thompson.

un frammento molto esteso, anche se lacunoso, per la prima volta segnalato da H. E. Allen nel 1927 ²⁾).

Materialmente non rimonta che al XV secolo, essendo una copia scritta nella Certosa di Londra, dove oggi è ritornata, in seguito alla donazione di Bernardo Quaritch, dopo aver fatto parte — fino al 1913 — della collezione Huth ³⁾. La biografia, composta poco dopo il 1214, in uno stile semplice e rude, è opera di un certosino che divise con Adam la medesima cella per più di dieci anni ⁴⁾: probabilmente per la malferma salute dell'illustre maestro. Le notizie, pertanto, che ci fornisce, a parte l'intento celebrativo — del resto ammesso dallo stesso compilatore — sono da considerarsi di primissima mano ⁵⁾.

Accanto a questa fonte, senza dubbio fondamentale, è da porre un frammento proveniente dalla Certosa di Shene — Bethlem di Shene, oggi Sheen, presso Richmond, nel Surrey, fondata nel 1414 dal re Enrico V — il quale porta come titolo: *De magistro Adam Cartusiensi*. Il testo ⁶⁾, di breve estensione, segnalato dapprima da E. M. Thompson ⁷⁾ e poi da H. E. Allen ⁸⁾, fu utilizzato dal Wilmart ⁹⁾, che riuscì in tal modo a svelare la vera identità di Adam Scot. Pur essendo una copia risalente al XV secolo avanzato, il frammento riproduce un testo molto antico, e raccoglie una tradizione, proveniente da Witham, contemporanea allo scrittore scozzese. Ed infatti, con varianti minime, si ritrova nella più estesa Cronaca di Witham ¹⁰⁾: segno evidente della loro stretta parentela.

²⁾ H. E. ALLEN, *Writings ascribed to Richard Rolle*, 1927, 405, n. 2.

³⁾ WILMART, *Maître Adam*, 209-210.

⁴⁾ *Ibid.*, 229: *cum isto venerabili patre magistro Adam comes individuus et socius contubernalis in hac heremo nostra de Witham amplius quam decem annis extiti, non quasi comes aut socius, sed pocius sicut alumpnus et pedissequus, licet eiusdem habitus et ordinis.*

⁵⁾ *Ibid.*, 229-230: *sicut ab eius ore colloquendo aut scripta sua legendo didici, brevi ac succinto sermone et minus polito ad noticiam plurimorum tam presencium quam futurorum sic litteratorie, ut prefertur, derivare conavi.*

⁶⁾ Attualmente è conservato fra i manoscritti del British Museum, Cotton Vespasian D IX, fol. 167^v.

⁷⁾ THOMPSON, *A History of the Somerset Carthusians*, London 1895, 71-73.

⁸⁾ ALLEN, *Writings ascribed...*, 237.

⁹⁾ WILMART, *Magister Adam Cartusiensis*, in *Mélanges Mandonnet*, II, Paris 1930, 145-161. Cfr. anche J. B. VALVEKENS, *Adamus Scotus*, in *An. Praem.*, VIII, 1932, 338-345.

¹⁰⁾ WILMART, *Maître Adam*, 230-231, 232.

La terza fonte è costituita, come dice il Wilmart ¹¹⁾: *par un document de premier ordre, l'un des plus solides et des plus beaux de l'hagiographie médiévale*; la vita di S. Ugo, vescovo di Lincoln, scritta dal cappellano stesso del Santo, di nome Adam, monaco benedettino di Eynsham ¹²⁾, probabilmente nel 1212, l'anno della morte di Adam Scot ¹³⁾. A queste fonti può aggiungersi a testimonianza del Codice Ambrosiano C. 103 Sup. ¹⁴⁾, che si fornisce una ulteriore riprova, — se mai ce ne fosse bisogno — dell'attività certosina di Adam Scot, chiamato col titolo onorifico di *Magister*. Facciamo notare che anche questa notizia risale all'inizio del XIII secolo.

La giovinezza di Adam.

Benchè la vita di S. Ugo sembri affermare che Adam sia nato a Dryburgh ¹⁵⁾, in realtà il luogo preciso non è conosciuto esattamente. Esso è da collocarsi, comunque, al confine tra l'Inghilterra e la Scozia ¹⁶⁾, nella medesima provincia, nella quale in quel tempo fioriva il monastero premonstratense di Dryburgh ¹⁷⁾: vale a dire nel Berwickshire. Ignoto è anche l'anno di nascita, che può essere fissato, approssimativamente, tra il 1130 e il 1140 ¹⁸⁾.

¹¹⁾ ID., *Magister Adam*, 148.

¹²⁾ ADAM DI EYNHAM, *Magna Vita S. Ugonis episcopi Lincolnensis* (Ed. J. F. DIMOCK, London 1864), 201.

¹³⁾ *Ibid.*, Prefazione, XXXVII.

¹⁴⁾ G. MORIN, *Gloriosus Magister Adam*, in *Revue Bénédictine*, XLIV, 1932, 179-180. — Vedi, in particolare, l'appendice di questa tesi.

¹⁵⁾ ADAM DI EYNHAM, *Magna Vita...*, 201: *dicebatur Adam de Driburch*.

¹⁶⁾ WILMART, *Maître Adam*, 215: *in confinio Anglie et Scocie oriundus*. L'incertezza è riflessa anche nei codici: il manoscritto 17154 della Biblioteca Nazionale di Parigi reca: *Magister Adam Anglicus*; il manoscritto 618 della Biblioteca di Rouen porta invece come titolo: *Sermones Adami Scoti*. Il Petit propenderebbe per l'Inghilterra (*Ad viros religiosos. Quatorze sermons d'Adam Scot*, ed. F. PETIT, Tongerlo 1934), 14-15.

¹⁷⁾ *Ibid.*, 216: *Erat autem... in eadem provincia monasterium quoddam canonicorum ordinis Premonstratensis quod Driburga dicitur, fama quidem et religione notissimum*.

¹⁸⁾ Infatti, poichè l'abbazia di Dryburgh fu fondata nel 1152 e Adam fu qui ordinato sacerdote all'età di 25 anni, la data di nascita non può riportarsi al di là del 1127. Considerando poi che egli morì nel 1212, in età molto avanzata, è logico che il decennio indicato risulti il più convincente cronologicamente. Il Petit invece, pensa ad uno degli anni intorno al 1150 (F. PETIT, *La Spiritualité*

Di umile famiglia, ma dotato di ingegno vivacissimo ¹⁹⁾, Adam fu avviato agli studi letterari nei quali superò con facilità tutti gli altri coetanei. « Fuit », dice il cronista di Witham, « ... in sentenciis subtilis, providus in responsis, in rei propositis diffinitione discretus » ²⁰⁾. Ma, generoso per natura, egli sentiva irresistibilmente il desiderio della perfezione ²¹⁾, il richiamo del chiostro, nel quale avrebbe potuto dedicare ed offrire tutto se stesso a Dio.

Adam Premonstratense.

Entra così nell'abbazia Premonstratense di Dryburgh ²²⁾, — che non doveva rimanere molto lontana dal paese natio, — certo al tempo del primo abate, Ruggero (1152-1177).

Qui Adam compì il suo noviziato, dedicandosi con assiduità e fervore allo studio dell'Ufficio divino e della Sacra Scrittura ²³⁾, che conosceva quasi a memoria, come si può rilevare dalle frequentissime citazioni inserite nelle sue opere e che formano, per così dire, il tessuto connettivo del suo ragionamento ²⁴⁾. La professione, con la quale entrava a far parte dell'Ordine Premonstratense, lo dovette impressionare profondamente, se per due volte egli ne commenta, molto per esteso, la formula d'uso ²⁵⁾.

des Prémontrés aux XII^e et XIII^e siècles, Paris 1947), 16. Cfr. anche A. HUBER, *Adam von Dryburgh*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, I, Freiburg im Breisgau 1957, col. 131; e l'articolo *Adam Scotus*, in *Die Religion in Geschichte und Gegenwart*, I, Tübingen 1957, col. 90.

¹⁹⁾ WILMART, *Maître Adam*, 215: *parentum mediocrum proles illustris*. — Il Ghyselbrecht, forse per far maggiormente risaltare l'abbandono della vita mondana, lo dice, erroneamente, di nobile origine (cfr. P. L. 198, Prefazione). Vedi anche P. L. 198, col. 610 C; e P. L. 198, col. 94 C.

²⁰⁾ *Ibid.*, 215.

²¹⁾ ADAM DI EYNHAM, *Magna Vita*, 201: *Amore praeventus vitae contemplativae, cuius a primaevo iuventutis flore, felici desiderio aestuaverat*.

²²⁾ Non si conosce l'anno preciso.

²³⁾ WILMART, *Maître Adam*: *divinum officio debito fervore et diligenti studio didicisset* (p. 216); *incredibili fervore et studio infaticato, divine pagine lectioni et doctrine se contulit. In quibus avidissime laboranti ac desudanti, dierum ac noctium spaccium vix sufficere potuit* (p. 216-217).

²⁴⁾ Il biografo, del resto, mette più volte in risalto le straordinarie capacità mnemoniche di Adam: *memorie tenacis armario* (p. 216); *Felicique in tantum gaudebat memoria, ut quod in sentenciis aut verbis semel didicerat, quociens necesse esset, posset absque difficultate proferre* (p. 218).

²⁵⁾ *Soliloquium de instructione animae* (P. L. 198, col. 859 C); *De ordine et habitu atque professione canonicorum Ordinis Praemonstratensis* (P. L. 198, col. 479 D).

All'età di venticinque anni circa fu ordinato sacerdote ²⁶⁾ : ma la sua vita non mutò : *Idem mansit quam prius ; eadem humilitate eademque obediencie virtute predictus, isdem studiis quibus prius infaticabiliter adhesit* ²⁷⁾.

La sua agilità mentale, la capacità di cogliere l'essenziale nei più complessi problemi, lo designarono come il predicatore ufficiale della sua abbazia. Non solo : ma spesso, accompagnato dal proprio abate o da altre persone, predicava nelle chiese e nei monasteri della regione ; e, *sive litteratis sive illitteratis loqueretur, mirum in modum et eloquens apparebat, et predicacio tam pondere sententiarum quam puritate verborum placens erat et efficax* ²⁸⁾.

L'elezione di Adam.

Tanto la cronaca di Witham ²⁹⁾, quanto la Vita di S. Ugo ³⁰⁾ fanno riferimento alla dignità abaziale di Adam. Le fonti, però, non offrono alcun elemento per fissare con precisione la cronologia di tale avvenimento ³¹⁾.

La cronaca di Witham ³²⁾ dice soltanto che, ammalatosi l'abate Gerardo d'un male incurabile ³³⁾, Adam fu all'unanimità proclamato abate in sua vece : siccome l'elezione era stata celebrata « canonice », il nuovo eletto non poté opporsi ; ma si limitò ad assumere la cura dell'amministrazione del monastero, rifiutandosi *abbate suo superstita et convivente* di ricevere la benedizione

²⁶⁾ WILMART, *Maître Adam*, 217 : circa vicesimum quintum etatis sue annum sacerdocium promeruit.

²⁷⁾ *Ibid.*, 217.

²⁸⁾ *Ibid.*, 218.

²⁹⁾ *Ibid.*, 232 : *magister Adam, Abbas quidem ordinis Premonstratensis, domus eiusdem ordinis nomine Driburge*. — Cfr. anche WILMART, *Magister Adam*, 147.

³⁰⁾ ADAM DI EYNESHAM, *Magna Vita*, 201 : *qui, dimissa abbatia ordinis Praemonstratensis, quam regebat*.

³¹⁾ Il Petit ritiene che Adam fu eletto abate coadiutore nel 1180 e, successivamente, abate titolare nel 1184 (PETIT, *La spiritualité*, 167-170 ; *id.*, *Ad viros religiosos*, 44-46 ; *id.*, articolo nel *Courrier de Mondaye*, n. 53, febbraio 1958, citato da J. B. VALVEKENS, *An. Praem.*, XXXIV, 1958, 375). Ma non ci sono elementi sufficienti per accogliere con sicurezza questi dati.

³²⁾ *Ibid.*, 218-219.

³³⁾ Il Bulloch pensa ad una specie di paralisi e scrive : *apparently he had taken something in the nature of a paralytic stroke, which kept him from speech walking* (J. BULLOCH, *Adam of Dryburgh*, London 1958, 19).

abbaziale : e ciò per l'amore che portava al vecchio superiore. — Il suo governo — di breve durata e tale da non lasciare ricordo alcuno nei documenti ufficiali — è da collocarsi senz'altro tra il 1184 e il 1188 ³⁴).

Il viaggio a Prémontré.

Un fatto che doveva provocare una svolta decisiva nella vita di Adam, avvenne in seguito al suo viaggio a Prémontré, intrapreso su invito dell'abate generale dell'Ordine, cui era giunta la fama dello Scozzese. Durante il suo soggiorno a Prémontré, dove fu accolto con grandissimo onore, Adam predicò spesso con zelo e con dottrina, sia nell'abbazia che nelle città e nei villaggi circconvicini. — In uno di tali giri di predicazione, egli fece visita al suo antico maestro di Dryburgh, Ruggero, il quale, abbandonata la carica di abate nel 1177, si era chiuso nella Certosa di Val Saint-Pierre, presso Vervins (Aisne), situata nella diocesi di Laon. L'incontro col suo ex-superiore, la solitudine del luogo, la austerità e la semplicità della vita certosina provocano in lui una profonda impressione ³⁵).

Adam Certosino.

Nasce così in Adam la vocazione certosina : che lungi dal mostrare una incostanza o una instabilità nel carattere del nostro scrittore, rappresenta una evoluzione spontanea e graduale, un punto di arrivo di tutta una vita rivolta alla contemplazione e all'intima comunione con Dio. Tornato in Inghilterra, si reca da S. Ugo, allora vescovo di Lincoln, il quale, forte della propria esperienza ³⁶)

³⁴) Il *Liber S. Marie de Dryburgh*, edito da W. FRASER ad Edimburgo nel 1847 e la *Chronicle of Melrose*, edito dallo STEVENSON, pure ad Edimburgo nel 1835, ci permettono di ricostruire, almeno in parte, la lista dei primi abati della abbazia di Dryburgh. Il primo, Ruggero, governò dal 1152 al 1177; il secondo, Gerardo, tenne la carica dal 1177 fino al 1184, probabilmente: una bolla di Lucio III gli è infatti spedita l'8 maggio di quell'anno; dal 1190 al 1196 è ricordato, quale abate, Riccardo. E' lecito, dunque, inserire tra il 1184 e il 1190, il nostro Adam Scot. Cfr. WILMART, *Magister Adam*, 151-152; H. M. COLVIN, *The White Canons in England*, Oxford 1951, 367; BULLOCH, *Adam of Dryburgh*, 8-10, 21-22. Per l'uscita di Adam dall'Ordine Premonstratense — 1188 — vedi più avanti, n. 48.

³⁵) WILMART, *Maître Adam*, 219-220.

³⁶) BULLOCH, *Adam of Dryburgh*, 23.

— nonostante i divieti posti dal Papa Innocenzo II nel 1131 e nel 1138 e le decisioni del capitolo generale Premonstratense del 1137, tendenti ad impedire i frequenti « transitus » da un ordine all'altro ³⁷⁾ — accorda ad Adam il permesso di entrare nella Certosa di Witham ³⁸⁾. Ciò avviene al tempo del priore Alberto ³⁹⁾ che successe, nella direzione di Witham, a S. Ugo, allorchè questi fu innalzato al seggio episcopale di Lincoln: vale a dire dopo il 1186 ⁴⁰⁾. Ma i Premonstratensi non si rassegnano alla perdita: alcuni mesi più tardi un messaggero giunge alla Certosa: se Adam non ritorna nel suo Ordine entro un anno, incorrerà nella scomunica. Adam si turba: parla a S. Ugo, che nel frattempo era venuto, com'era sua antica abitudine, a ritirarsi nella preghiera e nella solitudine a Witham. Così, per mezzo dell'abate di Newhouse — Casa Premonstratense sita nella diocesi di Lincoln — al Capitolo generale di Prémontré, probabilmente del 1189 ⁴¹⁾, una lettera, con la quale si concede ad Adam di passare all'Ordine Certosino ⁴²⁾, giunge al priore di Witham, Alberto ⁴³⁾.

La morte di Adam.

A Witham Adam Scot visse per circa ventiquattro anni ⁴⁴⁾,

³⁷⁾ *Ibid.*, 22-23. Sullo stato di diritto in materia di « transitus » nel XII secolo, vedere le ricche pagine di A. DIMIER, *Saint-Bernard et le droit en matière de « transitus »*, in *Revue Mabillon*, CLXXII, 1953, 64-74. Il PETIT, inoltre, nella prefazione all'edizione dei 14 sermoni di Adam « *ad viros religiosos* » (p. 51), riporta questo testo specifico degli statuti certosini: *Etiam hoc statuimus ut de Cistercensium sive Premonstrati congregationibus, propter ipsorum reverentiam et pacem, nulla alterius persona in nostrum ordinem suscipiatur* (*Antiqua statuta ordinis carthusiensis de sacris ritibus*, P. L. 153, col. 1130).

³⁸⁾ WILMART, *Maître Adam*, 147.

³⁹⁾ *Ibid.*, 232. Cfr. anche WILMART, *Magister Adam*, 147.

⁴⁰⁾ S. Ugo fu vescovo di Lincoln dal 21 settembre 1186 al 16 novembre 1200, anno della sua morte. Cfr. WILMART, *Magister Adam*, 147.

⁴¹⁾ BULLOCH, *Adam of Dryburgh*, 30.

⁴²⁾ WILMART, *Maître Adam*, 222-223.

⁴³⁾ *Ibid.*, 223. Il testo della Certosa di Londra designa l'abate generale di Prémontré, autore della lettera, con una P: il Wilmart, giustamente, pensa ad un errore scaturito da una falsa lettura, in luogo di O, cioè *Obertus*, che tenne l'alta carica dal 1189 al 1191, come risulta dalle liste degli abati di Prémontré (WILMART, *Maître Adam*, 221).

⁴⁴⁾ WILMART, *Maître Adam*, 229: *Denique cum heremum nostrum de Witham XXXti pene IIIor annis venerabili presencia et devotissima conversacione illustrio-*

dedicandosi allo studio della Sacra Scrittura, alla preghiera e alla contemplazione, della quale aveva gustato le primizie fin dalla adolescenza: l'unica via che egli conosceva — dice la Cronaca di Witham ⁴⁶⁾, — era quella che dalla sua cella conduceva alla Chiesa e dalla Chiesa alla sua cella. Gli ultimi due anni della sua vita (era ormai molto avanzato negli anni), Adam li passò fra atroci sofferenze, in seguito ad una grave malattia ⁴⁷⁾. Il 20 marzo del 1212 — il martedì della Settimana Santa ⁴⁸⁾, — alla presenza di tutti i suoi confratelli, egli si addormentò nel Signore.

rem reddisset; ibid., 230: in domo de Witham, ubi per XXti pene IIIlor annos... vixit; ADAM DI EYNHAM, Magna Vita, 201: per quina circiter annorum lustra... requiescebat.

⁴⁵⁾ ADAM DI EYNHAM, *Magna Vita*, 201.

⁴⁶⁾ WILMART, *Maître Adam*, 224.

⁴⁷⁾ *Ibid.*, 228-229: *haberetque iam plurimos dies essetque provectis etatis... acrior morbo, quem medici morbum mortuum vocant, correptus est. In qua infirmitate ferme biennio ante discessum sui decoctus.*

⁴⁸⁾ A questa conclusione si perviene collegando diversi elementi che le varie fonti ci forniscono. La Cronaca di Witham, oltre ad affermare che Adam trascorse gli ultimi ventiquattro anni della sua vita in quel monastero (cfr. la nota 44), dice che egli morì: *sub interdicto generali, quod, imperante domino papa Innocencio V... ob induracionem Johannis, regis Anglorum, universam Angliam et Walliam per septennium constrinxerat... feria... ebdomade tercia* (WILMART, *Maître Adam*, 229). Tale interdetto pronunciato il 23 marzo 1208 fu tolto nel giugno 1214: Adam, dunque, morì in questo spazio di tempo. Ancora la Cronaca di Witham riferisce che l'ingresso dell'ex-Premenstratense nel nuovo Ordine, avvenne al tempo del priore Alberto (cfr. la nota 39) che era successo a S. Ugo, eletto vescovo di Lincoln nel 1186 (cfr. la nota 40). La *vita* di S. Ugo, scritta da Adam, monaco benedettino di Eynsham, restringe al 1212 (cfr. la nota 13) il limite massimo della morte di Adam Scot: ne parla, infatti, come di una persona non più in vita (*Ibid.*, 201).

Sappiamo infine (cfr. la nota 43), che l'abate generale, il quale concesse ad Adam il permesso di restare tra i Certosini, dovette essere Oberto (1189-1191), il 9 ottobre del 1189, allorchè si riunì a Prémontré il capitolo generale dell'Ordine. Questi elementi permettono, dunque, di fissare il periodo certosino di Adam dal 1188 al 1212 (Cfr. anche N. J. WEYNS, *Het Premonstratenser kloosterleven volgens Adam van Dryburgh*, Tongerlo 1948, 12-13). Il Petit (PETIT, *Ad viros religiosos*, 54-55; *id.*, *La Spiritualité*, 170) e il d'Alès (A. d'ALÈS, *Bulletin de Théologie historique*, in *Recherches de Sciences Religieuses*, XX, 1935, 93) pongono, invece, la morte di Adam negli anni 1213-1214. Stranamente arretrato il De Lubac (H. DE LUBAC, *Exégèse médiévale. Les quatre sens de l'Écriture*, I, Paris, 1959, 151) indica il 1186 come anno della morte di Adam.

⁴⁹⁾ WILMART, *Maître Adam*, 218.

CAPITOLO SECONDO

Adam Scot — Le opere

PREMESSA

La prima edizione, sebbene parziale, delle opere di Adam Scot, fu pubblicata a Parigi nel 1518, presso E. de Gourmont, da A. de Fontaine. Essa comprende tre trattati: il *Liber de ordine et habitu atque professione canonicorum ordinis praemonstratensis*, il *Liber de tripartito tabernaculo* e il *Liber de triplici genere contemplationis*. Il manoscritto, da cui l'edizione fu ricavata, apparteneva all'abbazia di Prémontré, come rivela la nota di possesso: *Liber Beate Dei Genitricis semper Virginis Marie et Sancti Joannis Baptiste ecclesiae Premonstratensis*. Erroneamente il primo editore ritenne l'indicazione — del resto molto frequente — come titolo originale: per cui le tre opere furono pubblicate sotto quest'unico titolo, che doveva trarre in inganno studiosi quali U. Chevalier e R. Van Waefelghem ¹⁾.

Nel 1659 G. Ghyselbrecht ²⁾, utilizzando l'edizione di A. de Fontaine, ripubblicò ad Anversa, presso P. Beller, i tre trattati di Adam, aggiungendovi 47 *Sermones* da lui scoperti in un manoscritto conservato presso i Celestini di Mantes ³⁾. Soltanto nel 1721, per merito di B. Pez, veniva alla luce un interessantissimo opuscolo intitolato *Soliloquium de instructione animae* ⁴⁾, ripubblicato cinquant'anni più tardi da G. Lienhart ⁵⁾, la cui edizione, peraltro, rimane molto al di sotto, per valore, alla precedente. I 47 « Sermones » del Ghyselbrecht, insieme con il « De Ordine », il « De tripartito tabernaculo », il « De triplici genere contemplationis » e

¹⁾ Una limpidissima impostazione del problema è stata fatta da J. B. VALVEKENS, *Liber Beatae Dei Genitricis Virginis Mariae*, in *An. Praem.*, XXVII, 1951, 161-162.

Lo studioso Premonstratense ha altresì rivelato l'esistenza di un esemplare di questa « editio princeps », ora rarissima, nella Biblioteca di Averbode.

²⁾ G. GHISELBERTUS, *Eximii D. Magistri Adami Praemonstratensis opera*, Antwerpen 1659.

³⁾ G. GHISELBERTUS, *Prolegomena*, 10.

⁴⁾ B. PEZ, *Thesaurus anecdotorum novissimus*, Augsburg 1721, 336-372.

⁵⁾ G. LIENHART, *Spiritus literarius Norbertinus*, Augsburg 1771, 40-78.

il « Soliloquium de instructione animae », nell'edizione del Pez, furono ristampati nel 1855 da J. P. Migne nel volume 198 della *Patrologia latina* ⁶⁾. Nel 1901, W. de Gray-Birch pubblicò ad Edimburgo 28 sermoni di Adam Scot, fino ad allora completamente inediti ⁷⁾.

A sua volta F. Petit nel 1934, con la edizione dei 14 « Sermones ad viros religiosos » (sette dei quali già pubblicati da W. de Gray-Birch), ridusse ulteriormente il numero dei sermoni dello scrittore scozzese ancora mancanti ⁸⁾. Nella prefazione al suo lavoro (p. 49) lo stesso Petit rivendicò ad Adam Scot un sermone sulla domenica delle Palme, inserito nelle opere di San Bernardo ⁹⁾. Altra opera, senza alcun dubbio autentica, è il « Liber de quadripartito exercitio cellae », edito per la prima volta a Digione nel 1657 da F. P. Chifflet, S. J., che l'attribuì a Guigo II ¹⁰⁾. Contrastata e molto discussa è invece l'attribuzione ad Adam Scot delle « Allegoriae in universam sacram Scripturam », editate nel 1626 a Colonia da G. Colvener e da lui falsamente assegnate a Rabano Mauro ¹¹⁾. A questi scritti, che ci sono rimasti, bisogna aggiungere quelle opere di Adam, delle quali abbiamo notizia per via indiretta. Precisamente: « De dulcedine Dei », « Super Canonem missae », « Super dominicam orationem », « Speculum disciplinae », « Dialogus magistri Adae », « Hexameron », « De consanguinitate beatae Annae, matris beatae Mariae, et beatae Elisabeth, matris Joannis Baptistae », « Secretum meum mihi ». Molto dubbie, infine, sono da ritenersi la esistenza di una raccolta di « Epistulae », e la paternità di Adam Scot per la cosiddetta « Summula rerum et sententiarum ritualium » ¹²⁾.

⁶⁾ J. P. MIGNE, P. L. 198, col. 91-872.

⁷⁾ W. DE GRAY-BIRCH, *Sermones Fratris Adae Ordinis Praemonstratensis. Twenty eight Discourses of Adam Scotus of Withorn hitherto unpublished*, Edinburgh 1901.

⁸⁾ *Ad viros religiosos. Quatorze sermons d'Adam Scot* (ed. F. PETIT, Tongerlo 1934), 129-242.

⁹⁾ *Sermo in die Palmarum*, P. L. 184, col. 869-880.

¹⁰⁾ P. F. CHIFFLETIUS, S. J., *Manuale Solitiorum e veterum Patrum Carthusiensium cellis depromptum*, Dijon 1657 (P. L. 153, col. 799-884).

¹¹⁾ G. COLVENERIUS, *Hrabani Mauri opera quae reperiri potuerunt omnia, in sex tomos distincta*, V, Colonia 1626. Su questa antica edizione si basa il Migne (P. L. 112, col. 849-1088).

¹²⁾ Vedi più avanti.

I. — PERIODO PREMONSTRATENSE.

Tutte le opere di Adam Scot che ci sono pervenute, appartengono — eccezione fatta per il « *De quatripartito exercitio celae* » — al periodo da lui trascorso a Dryburgh, in seno all'ordine premonstratense. La nostra prima cura, perciò, sarà rivolta ad esse, per cercare — nei limiti permessi dalle fonti, — di collocarle cronologicamente nel tempo e di cogliere di ognuna il nucleo animatore.

a) *De ordine et habitu atque professione canonicorum ordinis praemonstratensis*.

Il trattato intitolato : *De ordine, habitu atque professione canonicorum ordinis praemonstratensis* ¹³⁾, è formato da quattordici sermoni : i primi due mettono in risalto la dignità e l'eccellenza dell'ordine canonico ; il terzo e il quarto mostrano il significato dell'abito bianco ; i dieci rimanenti spiegano dettagliatamente la formula della Professione in uso presso i Premonstratensi. In quest'ultima sezione Adam inserisce un ampio commentario alla Regola di S. Agostino ¹⁴⁾. Come genere letterario lo potremmo definire un « direttorio ascetico ». La divisione in sermoni è per espressa ammissione dell'autore, che ne spiega i motivi, un puro artificio letterario ¹⁵⁾. L'opera (indirizzata agli abati di Prémontré ¹⁶⁾, era, nelle intenzioni di Adam, destinato alla lettura spirituale ¹⁷⁾, probabilmente nel refettorio ¹⁸⁾.

La data di composizione non può essere fissata con precisione. Comunque, considerando che il *De tripartito tabernaculo* fu scritto nel 1180, il *De ordine*, — che senza dubbio lo precede nel tempo, — deve essere leggermente anteriore a tale anno ¹⁹⁾. N. J. Weyns, invece, è del parere che il libro fu scritto prima del 1178 ²⁰⁾.

¹³⁾ P. L. 198, col. 439-610. Il titolo del libro è chiaramente indicato alla colonna 442 della prefazione.

¹⁴⁾ *Ibid.*, col. 442.

¹⁵⁾ *Ibid.*, col. 439.

¹⁶⁾ *Ibid.*, col. 439.

¹⁷⁾ *Ibid.*, col. 442.

¹⁸⁾ F. PETIT, *La Spiritualité des Prémontrés aux XII^e et XIII^e siècles*, Paris 1947, 172.

¹⁹⁾ *De tripartito tabernaculo*, Proem., I (P. L. 198, col. 611 D - 612 A).

²⁰⁾ N. J. WEYNS, *Het Premonstratenser kloosterleven volgens Adam van Dryburgh*, Tongerlo 1948, 17.

b) *De dulcedine Dei*.

L'esistenza del *De dulcedine Dei* è attestata dal *De tripartito tabernaculo*: *Creavit namque nos, redemit, liberavit, protegit et benefacit nobis. Creavit non existens, redemit perditos, liberavit captivos, protegit infirmos, benefacit indignis. Creavit, inquam, nos in divinitate, redemit in humanitate, liberavit in captivitate, protegit in praesenti infirmitate, benefacit in aeterna felicitate. Ipse enim creator est, Redemptor, liberator, protector et benefactor... De quibus videlicet quinque plane, ut arbitror et sufficiens in libro, quem nuper composuimus, cuius est titulus De dulcedine Dei, habetur eruditio* ²¹⁾.

Il libro, dunque, che dovette essere composto poco prima del 1180, esponeva i motivi della riconoscenza e della lode dovute a Dio. — Il Petit sarebbe propenso a vedere nel trattato un commento alle parole del Canone: *Per quem haec omnia, Domine, semper bona creas, sanctificas, vivificas, benedixisti et praesta nobis*; e a identificarlo con un altro opuscolo di Adam, andato perduto: il *Super Canonem Missae* ²²⁾. A. Versteyleen, invece, pensa che il *De dulcedine Dei* altro non sia che la terza parte del *De triplici genere contemplationis* ²³⁾.

c) *De tripartito tabernaculo*.

Il *De tripartito tabernaculo* ²⁴⁾, come risulta dal titolo, è diviso in tre sezioni, che descrivono il tabernacolo mosaico rispettivamente dal punto di vista letterale (o storico), allegorico e morale (o tropologico) ²⁵⁾. *Primum*, dice Adam, *est tabernaculum foederis*; *secundum sancta Ecclesia*; *tertium est anima humana* ²⁶⁾.

Il Weyns ²⁷⁾ pensa che Adam si sia ispirato al *De arca Noe morali et mystica* di Ugo di S. Vittore ²⁸⁾; mentre J. Bulloch ²⁹⁾ ritiene

²¹⁾ *De tripartito tabernaculo*, P. L. 198, col. 756 D - 757 A.

²²⁾ *Ad viros religiosos*, 32 (éd. PETIT).

²³⁾ A. VERSTEYLEEN, *Adam l'Ecosais*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, I, Paris 1937, col. 197.

²⁴⁾ P. L. 198, col. 609-702.

²⁵⁾ Vedi M. D. CHENU, *Théologie symbolique et exégèse scolastique aux XII^e et XIII^e siècles*, in *Mélanges De Ghellinck*, II, 1951, 509-526.

²⁶⁾ *De tripartito tabernaculo*, Proem., III (P. L. 198, col. 632).

²⁷⁾ WEYNS, *Het Premonstratenser kloosterleven*, 18.

²⁸⁾ P. L. 176, col. 618-704.

che sia il *De tabernaculo* di Riccardo di S. Vittore ³⁰⁾ ad offrire il modello al canonico di Dryburgh. Ed invero il trattato si presenta — massime nella prima parte — come una compaginazione di testi vari: le opere dei Padri, l'*Esodo* (cap. XXV-XXXI), la *Historia Iudaica* di Giuseppe Flavio, il *De tabernaculo* di Beda il Venerabile ³¹⁾, la *Historia scholastica* di Pietro Comestore ³²⁾, i *Commentari sul Pentateuco* di Andrea di S. Vittore ³³⁾. Il *De Sacramentis Fidei Christianae* di Ugo di S. Vittore ³⁴⁾ e il *Genealogia Regum Anglorum* di Aelred di Rievaulx ³⁵⁾ sono utilizzati nella seconda parte. La terza parte, invece, è una libera creazione di Adam Scot. Il trattato, secondo il Wilmart, fu composto tra la fine del 1179 e il corso del 1180 ³⁶⁾, mentre E. M. Thompson ritiene che esso non fu terminato prima del 1183 ³⁷⁾. A sua volta il Weyns sostiene che fu scritto prima della fine del 1178 ³⁸⁾. Sembra, però, che la composizione del *De tripartito tabernaculo* possa essere collocata, più esattamente nell'anno 1180. Infatti l'opera, dedicata all'abate di Kelso, Giovanni — il quale ricoprì la carica dal 29 novembre 1160 al 1180, anno della morte — menziona come contemporanei il Papa Alessandro III (1159-30 agosto 1181) e il re di Francia Filippo Augusto (1° novembre 1179-1223) ³⁹⁾. Adam stesso, del resto, dopo aver diviso la storia della Chiesa in sei età e aver detto che l'ultima di esse abbraccia il periodo che intercorre a *primo*

²⁹⁾ J. BULLOCH, *Adam of Dryburgh*, London 1958, 116, 119.

³⁰⁾ P. L. 196, col. 211-256.

³¹⁾ P. L. 91, col. 393-398.

³²⁾ P. L. 198, col. 1054-1722.

³³⁾ Biblioteca Nazionale di Parigi, N. f. 1, 14, 416 (inedito). *Ad viros religiosos* (ed. PETIT), 41. Sull'influsso esercitato da Andrea di S. Vittore cfr. anche G. CALANDRA, O. F. M., *De historica Andreae Victorini Expositione in Ecclesiasten*, Palermo 1948, LCVI, XCII; M. D. CHENU, *Les deux âges de l'allégorisme scripturaire au moyen âge*, in *Recherches de Théologie ancienne et médiévale*, XVIII, 1951, 19-28; A. PENNA, *Andrea di S. Vittore: il suo commento a Giona*, in *Biblica*, XXXVI, 1955, 310.

³⁴⁾ P. L. 176, col. 183-618.

³⁵⁾ P. L. 195, col. 711-737.

³⁶⁾ A. WILMART, *Magister Adam Cartusienensis*, in *Mélanges Mandonnet*, II, Paris 1930, 154-155.

³⁷⁾ E. M. THOMPSON, *A Fragment of Witham Charterhouse Chronicle*, 488.

³⁸⁾ WEYNS, *Het Premonstratenser kloosterleven*, 19.

³⁹⁾ P. L. 198, col. 627 sq.; 711 A, 715 A, 724 C; WILMART, *Magister Adam*, 154.

Christi adventu usque ad secundum, precisa : *ex qua quidem aetate iam anni mille centum octoginta transacti sunt* ⁴⁰⁾. Il libro, accompagnato da una pittura esplicativa — non giunta a noi — e dal *De ordine, habitu atque professione canonicorum ordinis praemonstratensis*, fu inviato ai canonici di Prémontré, i quali — come l'abate Giovanni — avevano incitato il confratello a tale impresa. — Le tre lettere che precedono l'opera vera e propria, lo rivelano ⁴¹⁾.

d) *De triplici genere Contemplationis*.

Il libro *De triplici genere Contemplationis* ⁴²⁾, considerato da vari studiosi come il capolavoro di Adam Scot, fu scritto subito dopo il *De tripartito tabernaculo*, come risulta dalla lettera-dedica con la quale l'autore ne accompagnò l'invio ai canonici di Prémontré ⁴³⁾.

Diviso in tre parti, il trattato considera quanto Dio sia incomprendibile in se stesso (I) ; quanto egli sia terribile contro i reprobri (II) ; e quanto, invece, sia amabile e soave verso gli eletti (III). L'autenticità del titolo si ricava dalla citata lettera ⁴⁴⁾.

e) *De instructione animae*.

Il brevissimo opuscolo *De instructione animae* ⁴⁵⁾, attribuito ora ad Adam di S. Vittore, ora ad Adam di Perseigne, ora ad Adam di Rewley, fu rivendicato al nostro autore dal suo primo editore, il quale si servì di due codici (*Codex Gemnicensis* e *Codex Mellicensis*) segnalatigli da S. Treger ⁴⁶⁾. Alle considerazioni di ordine stilistico e lessicali, già di per sè sufficienti, si aggiunge l'indicazione precisa dello stesso autore, in un'altra opera autentica : *Maiolem et evidentiolem super hoc habetis rationem in illo libello nostro, cuius est titulus De instructione animae* ⁴⁷⁾. L'operetta, divisa in due libri, si presenta come un dialogo tra l'Anima e la Ragione. La prima parte parla del chiostro, mentre la seconda spiega

⁴⁰⁾ P. L. 198, col. 692.

⁴¹⁾ *Ibid.*, col. 609-634.

⁴²⁾ P. L. 198, col. 791-842.

⁴³⁾ *Ibid.*, col. 791-796.

⁴⁴⁾ *Ibid.*, col. 794-795.

⁴⁵⁾ P. L. 198, col. 843-872.

⁴⁶⁾ *Ibid.*, col. 843-844.

⁴⁷⁾ *Ad viros religiosos* (ed. PETIT), 154.

succintamente la formula di professione usata dai Premonstratensi, già analizzata nel *De ordine*. E' dedicata al priore di S. Andrews, Walter ⁴⁸⁾, che ricoprì la carica in tre differenti periodi della sua vita: dal 1162 al 1186, dal 1188 al 1195 e poco prima del 1220.

La composizione dell'opera è da porsi al tempo del primo priorato ⁴⁹⁾. Da alcune espressioni, con le quali Adam si lamenta dell'eccessivo lavoro, sembrerebbe dedursi che il « *De instructione animae* » fu composto durante il suo abbaziato ⁵⁰⁾: più precisamente tra il 1184 e il 1186 ⁵¹⁾.

f) *Sermones*.

La raccolta, come risulta dalla dichiarazione dell'autore medesimo che la compilò, comprendeva originariamente cento sermoni ⁵²⁾, divisi in due volumi ⁵³⁾. Il primo, formato da quarantasette sermoni (dall'Avvento alla seconda domenica dopo la Epifania), fu edito nel 1569 dal Ghyselbrecht ⁵⁴⁾ da un manoscritto dei Celestini di Mantes (oggi conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi — fondo latino — sotto il numero 17154) segnalato da F. Liégault ⁵⁵⁾. Del secondo volume, invece, restano soltanto trentasei sermoni: ventotto nella già citata edizione di W. de Gray-Birch ⁵⁶⁾, il quale si avvale di un manoscritto cartaceo del XVI secolo, appartenuto ai Celestini di Parigi ed acquistato nel 1711 dai Benedettini di Saint Ouen di Rouen: attualmente è conservato sotto il numero 618, nella Biblioteca Municipale di questa città ⁵⁷⁾.

L'intera serie dei 14 sermoni *Ad viros religiosos*, fu scoperta da F. Petit in un manoscritto pergameneo del XIII-XIV secolo,

⁴⁸⁾ P. L. 198, col. 843.

⁴⁹⁾ WILMART, *Magister Adam*, 155.

⁵⁰⁾ BULLOCH, *Adam of Dryburgh*, 19.

⁵¹⁾ WILMART, *Magister Adam*, loc. cit., 155, pensa che Adam non fosse stato ancora eletto abate e pone, come data di composizione, il 1180 circa. Ma non sembra potersi accettare.

⁵²⁾ *Sermones, Praef.*, P. L. 198, col. 95 D - 96 A.

⁵³⁾ WILMART, *Maître Adam*, 230.

⁵⁴⁾ P. L. 198, col. 91-40.

⁵⁵⁾ *Ad viros religiosos*, Intr., 49.

⁵⁶⁾ Comprende i sermoni seguenti: 7 *ad viros religiosos*, 20 *in festivitibus natalitiis sanctorum*, e 1 *in dedicatione Ecclesiae*.

⁵⁷⁾ J. B. VALVEKENS, in *An. Praem.*, XXXV, 1959, 373-374.

conservato nella Biblioteca Mazarina di Parigi, sotto il numero 1003, ed edita nel 1934 ⁵⁸).

Il medesimo studioso ⁵⁹) rivendicò ad Adam Scot il *Sermo in die Palmarum*, da G. Estius falsamente creduto di S. Bernardo ⁶⁰). A favore dell'attribuzione ad Adam si dichiarò il d'Alès che portò argomenti molto solidi e convincenti ⁶¹). Della stessa opinione è il Weyns, il quale così si esprime in proposito: *Agli argomenti di A. d'Alès, che si basano su elementi di critica interna, ne possiamo aggiungere ancora uno di critica esterna: l'« incipit » dello pseudo-Bernardo si accorda esattamente con quello del sermone sulla domenica delle Palme che C. Oudin ha visto e ritenuto di Adam* ⁶²).

Ai cento sermoni della raccolta, dunque, ne mancano ancora diciassette ⁶³). La Thompson ha segnalato l'esistenza di alcuni manoscritti contenenti altri sermoni dello scrittore scozzese: uno alla Certosa di Londra ⁶⁴), due al British Museum e uno al Trinity College di Dublino ⁶⁵).

La data di composizione dei *Sermones*, i quali — come si ricava dalla lettera — prefazione, almeno in parte furono pronunciati, — è da collocarsi durante il periodo abbaziale di Adam: in base, soprattutto, a due accenni contenuti in quelli « ad viros religiosos », senza alcun dubbio composti per ultimi ⁶⁶).

⁵⁸) *Ad viros religiosos*, Intr., 19. Il Petit si servì, per i primi sette sermoni, anche del Codice 618 di Rouen, utilizzato dal Gray-Birch.

⁵⁹) *Ibid.*, 49. Erroneamente e con strana contraddizione il BULLOCH, *op. cit.*, scrive: *A sermon on Palm Sunday has also been claimed for Adam by Dr. H. J. Weyns* (p. 13); e, più avanti: *Another missing sermon — on Palm Sunday — has been identified by André Wilmart* (p. 130).

⁶⁰) P. L. 184, col. 869-880.

⁶¹) A. D'ALÈS, *Bulletin de Théologie historique*, in *Recherches de Sciences Religieuses*, XXV, 1935, 94-95.

⁶²) WEYNS, *Het Premonstratenser kloosterleven*, 21-22.

⁶³) Circa l'affermazione dell'Oudin (C. OUDIN, *Commentarius de scriptoribus Ecclesiae antiquis*, II, Leipzig 1722, col. 1544 sq.), il quale dichiara di aver visto nella abbazia di Cuissey, presso Laon, una collezione di 114 sermoni, vedi BULLOCH, *Adam of Dryburgh*, 12.

⁶⁴) THOMPSON, *The Carthusian Order in England*, London 1930, 337.

⁶⁵) *Id.*, *A Fragment of a Witham Charterhouse Chronicle*, 493.

⁶⁶) *Ad viros religiosos* (ed. PETIT), 154, 187.

II. — PERIODO CERTOSINO.

Tutti i lavori che Adam Scot compose durante i ventiquattro anni trascorsi a Witham e ricordati dalla Cronaca di quella Certosa, sono andati perduti, ad eccezione del *De quatripartito exercitio cellae* ⁶⁷⁾.

a) *De quatripartito exercitio cellae*.

Il *De quatripartito exercitio cellae* ⁶⁸⁾ o *De quatripartito officio cellae* ⁶⁹⁾, fu scoperto in due manoscritti certosini di Portes e di Parc d'Orques ⁷⁰⁾, ed edito da P. F. Chifflet, il quale lo attribuì « ex coniectura » a Guigo II, priore della Grande Certosa dal 1173 al 1180 ⁷¹⁾.

Tale attribuzione fu senz'altro ritenuta autentica da C. Le Cou-teulx ⁷²⁾. Nel 1924 il Wilmart suggerì che il trattato poteva essere, con maggior attendibilità, ascritto a Iancelin, successore di Guigo II nel priorato ⁷³⁾; mentre nel 1930 ne rivendicò la paternità ad Adam Scot, con prove solidissime ed irrefutabili ⁷⁴⁾.

Di questa stessa opinione si mostrò la Thompson, in seguito allo studio del frammento della Cronaca di Witham da lei scoperto ⁷⁵⁾. L'opera, scritta intorno al 1190 e dedicata a Bovone ⁷⁶⁾, può essere divisa in due ampie sezioni. Nei primi quattordici capitoli, Adam definisce le caratteristiche della vita certosina: umiltà,

⁶⁷⁾ WILMART, *Maître Adam*, 30-31.

⁶⁸⁾ P. L. 153, col. 799-884.

⁶⁹⁾ *Ibid.*, col. 802.

⁷⁰⁾ Il « Codex Parcensis » che, secondo gli studi di G. CHAUVET, risaliva alla 2a metà del XIII secolo, è andato perduto.

⁷¹⁾ P. L. 153, *Praef.*, col. 787 sq.

⁷²⁾ C. LE COUTEULX, *Annales ordinis Carthusiensis*, III, 1888, 44, 129 sq.

⁷³⁾ WILMART, *Les écrits spirituels des deux Guigues*, in *Revue d'Ascétique et de Mystique*, V, 1924, 59-79, 127-158.

⁷⁴⁾ *Id.*, *Magister Adam*, 156-160. Cfr. anche, dello stesso studioso, l'articolo *Les écrits spirituels des deux Guigues*, in *Auteurs spirituels et textes dévots du Moyen Age latin*, Paris 1932, 217-260.

⁷⁵⁾ THOMPSON, *The Cartusian Order*, 354-367. In queste pagine la scrittrice inglese analizza dettagliatamente il testo di Adam Scot. Cfr. anche M. M. DAVY, *La vie solitaire cartusienne*, in *Revue d'Ascétique et de Mystique*, XIV, 1933, 134-144.

⁷⁶⁾ WILMART, *Magister Adam*, 156-157.

solitudine, mortificazione, completo disprezzo del mondo ⁷⁷⁾. Gli altri ventidue capitoli sviluppano il tema dei quattro esercizi della cella, simboleggiati nei quattro fiumi del Genesi ⁷⁸⁾ : lettura, meditazione, preghiera, lavoro manuale ⁷⁹⁾.

b) *Super Canonem Missae*.

Come abbiamo già ricordato, il Petit sarebbe propenso ad identificare il *Super Canonem Missae* con un altro opuscolo di Adam, anch'esso andato perduto : il *De dulcedine Dei* ⁸⁰⁾.

c) *Super Dominicam Orationem*.

Si tratta di un manuale devozionale composto su invito dell'arcivescovo di Canterbury, Uberto, allorchè questi visitò la Certosa di Witham, al tempo del priore Roberto ⁸¹⁾.

La data di composizione oscilla tra il 1201 e il 1205 ⁸²⁾.

d) *Speculum disciplinae*.

Nel 1930 E. M. Thompson scriveva che lo *Speculum disciplinae* poteva essere identificato con lo *Speculum spiritualium de vitiis et virtutibus in septem partes divisum*, secondo la indicazione del Catalogo della biblioteca del monastero di Sion ⁸³⁾ : opinione rigettata due anni dopo perchè quest'ultima opera conteneva una citazione di Riccardo Rolle ⁸⁴⁾.

Il Weyns ritiene, invece, che non sia inutile prendere in considerazione lo *Speculum Vitae*, dal Catalogo della Biblioteca Universitaria di Glasgow citato immediatamente prima dell'*Adami Carthusiansis liber de instructione animae* ⁸⁵⁾.

⁷⁷⁾ P. L. 153, col. 804-825.

⁷⁸⁾ *Gen.*, 2, 10.

⁷⁹⁾ P. L. 153, col. 825-884.

⁸⁰⁾ *Ad viros religiosos* (ed. PETIT), Intr., 32.

⁸¹⁾ WILMART, *Maître Adam*, 224.

⁸²⁾ Infatti: Uberto morì il 13 luglio 1205; Roberto successe come priore a Bovone, morto nel 1201. Cfr. WILMART, *Magister Adam*, 149, 157.

⁸³⁾ THOMPSON, *The Carthusian Order*, 337.

⁸⁴⁾ ID., *A Fragment of a Witham Charterhouse Chronicle*, 491-492.

⁸⁵⁾ WEYNS, *Het Premonstratenser kloosterleven*, 26.

e) *Dialogus Magistri Adae*.

Con molta probabilità il *Dialogus Magistri Adae*, ricordato dalla Cronaca di Witham tra le opere del periodo certosino, deve identificarsi con il *De instructione animae*. Lo fa pensare la maniera con la quale il cronista cita i sermoni di Adam: *Sermonarii Magistri Adae*⁸⁶⁾: titolo che per strutturazione morfologica, fa il paio col *Dialogus Magistri Adae*. Nulla vieta, comunque, che possa trattarsi di un nuovo opuscolo, scritto nella Certosa di Witham, il contenuto del quale ci è ignoto.

f) *Exameron*.

g) *De consanguinitate beatae Annae matris beatae Mariae et beatae Elisabeth matris beati Joannis Baptistae*.

h) *Secretum meum mihi*.

Ad eccezione dei titoli, nulla possiamo dire di fondato su queste ultime tre opere.

* * *

Per una visione completa del quadro riguardante le opere di Adam, è opportuno spendere una breve parola su due scritti che, senza serio fondamento, gli sono stati attribuiti.

1°) *Epistulae*.

L'esistenza di una raccolta di lettere ancora inedite e appartenenti ad Adam Scot, fu affermata nel 1633 da J. Le Paige⁸⁷⁾. Probabilmente, però, lo studioso dovette essere tratto in inganno dalle lettere — dedica premesse dall'autore alle sue opere: in modo speciale dalle due del *De tripartito tabernaculo*⁸⁸⁾ e da quella del *De triplici genere contemplationis*⁸⁹⁾. Nessuna altra fonte menziona tale raccolta di « epistulae ».

⁸⁶⁾ WILMART, *Maître Adam*, 230. Vedi anche quanto scrive il WEYNS, *op. cit.*, 26.

⁸⁷⁾ J. LE PAIGE, *Bibliotheca praemonstratensis ordinis*, Paris 1633, 305.

⁸⁸⁾ P. L. 198, col. 627-634, 609-624.

⁸⁹⁾ *Ibid.*, col. 791-796.

2°) *Summa rerum et sententiarum ritualium*.

Quest'opera, stampata a Colonia nel 1502 da H. Quentel ⁹⁰⁾ e dai manoscritti attribuita ora a Raimondo, ora ad Adam di San Vittore, ora ad Adam dei Frati Minori, fu considerata di Adam Scot da B. Pez ⁹¹⁾. Ma, dal momento che niente convalida questa attribuzione, la prudenza afferma il Goovaerts, *esige che ci si astenga dal decidere* ⁹²⁾.

* * *

Abbiamo volutamente lasciato per ultimo l'esame delle *Allegoriae in universam sacram Scripturam*, perchè i pareri e le conclusioni degli studiosi intervenuti nel dibattito, sono discordanti e, a volte, del tutto opposti.

Allegoriae in universam sacram Scripturam.

Le *Allegoriae in universam sacram Scripturam* — vasto repertorio alfabetico o glossario biblico comprendente un migliaio di titoli (da « Angelus » a « Zona »), preceduto da una importante prefazione che spiega il piano dell'opera e la teoria dei quattro sensi della Scrittura (storico, allegorico, tropologico, anagogico) — furono attribuite dal primo editore, C. Colvener, a Rabano Mauro, attribuzione conservata nella P. L.

Evidenti ragioni interne spinsero, nel 1920, il Wilmart a rigettare tale attribuzione e a considerare l'opera della fine del secolo XII°. Una eventuale paternità di Adam fu senz'altro scartata ⁹³⁾: dieci anni più tardi, il medesimo studioso rivendicava allo scrittore scozzese la prefazione delle *Allegoriae* ⁹⁴⁾. Procedendo su questa linea, nel 1934 F. Petit rivendicò ad Adam anche il glossario ⁹⁵⁾, contrad-

⁹⁰⁾ L. GOOVAERTS, *Adam l'Ecoissais*, in *Ecrivains, Artistes et Savants de l'Ordre de Prémontré*, I, Bruxelles, 1899, 9-11.

⁹¹⁾ PEZ, *Thesaurus anecdotorum novissimus*, LXXII (P. L. 198, col. 841).

⁹²⁾ GOOVAERTS, *Adam l'Ecoissais*, 11.

⁹³⁾ WILMART, *Les Allégories sur l'écriture attribuées à Raban Maur*, in *Revue Bénédictine*, XXXII, 1920, 47-56.

⁹⁴⁾ Id., *Magister Adam*, 161. L'opinione di A. Versteyleen, secondo cui il Wilmart attribuisce le *Allegoriae* ad Adam Scot è falsa (A. VERSTEYLEEN, *Adam l'Ecoissais*, col. 198).

⁹⁵⁾ *Ad viros religiosos* (ed. PETIT), Introd., 26-27. La tesi fu riconfermata nel 1947 (PETIT, *La Spiritualité*, 171).

detto in ciò da A. d'Ales ⁹⁶⁾ e da M. Cappuyns, il quale sostenne che al massimo si poteva attribuire allo scozzese il prologo ⁹⁷⁾. A. Vaccari, che nel 1932 diceva di ignorare l'autore del glossario *Angelus* ⁹⁸⁾, intervenendo nel dibattito qualche anno dopo, si dichiarò decisamente in favore dell'attribuzione ad Adam, sia del prologo che del glossario in sè ⁹⁹⁾. Il nome di Garnier di Rochefort, per il glossario, è stato avanzato nel 1940 dal Wilmart ¹⁰⁰⁾ e confermato da C. Spicq ¹⁰¹⁾, mentre Ph. Delhayne pensa a Garnier di S. Vittore ¹⁰²⁾. Nel suo studio su Adam di Dryburgh, il Weyns ritiene senza fondamento e quindi ingiustificata l'attribuzione allo scozzese tanto della prefazione che del repertorio ¹⁰³⁾, mentre il Bulloch si limita a ricordare le *Allegoriae* in una breve nota, senza prendere posizione al riguardo ¹⁰⁴⁾. Il De Lubac, infine, sulla scia del Vaccari, inclina per Adam ¹⁰⁵⁾.

Cosa pensare? Sebbene una sicurezza assoluta non si possa raggiungere, ritengo che l'attribuzione ad Adam Scot, sia, allo stato attuale degli studi, la più probabile, la più convincente. Per i seguenti motivi: 1° Il manoscritto di Poitiers n. 23, contenente una recensione delle *Allegoriae*, reca sul f. 1 il nome di Adam: « Prologus magistri Adam praemonstratensis ecclesiae canonici in sequens opus ». Il codice è del XIII° secolo e l'annotazione di prima mano ¹⁰⁶⁾.

⁹⁶⁾ D'ALÈS, *Rech. Sc. rel.*, XXV, 1935, 95-96.

⁹⁷⁾ M. CAPPUYNS, in *Bulletin de Théologie ancienne et médiévale*, III, 1953, n. 63.

⁹⁸⁾ A. VACCARI, *S. Alberto Magno e l'esegesi medievale*, in *Biblica*, XIII, 1932, 261.

⁹⁹⁾ Id., *Esegeti d'altri tempi. Correzioni ed aggiunte*, 3. Riccardo Vittorino e Adamo Premonstratense, in *Biblica* XVIII, 1937, 456-457.

Il medesimo studioso ha convalidato questa tesi nel 1958: A. VACCARI, *Sprazzi di luce su esegeti in penombra*. I. Adamo Scoto, in *Scritti di Erudizione e di Filologia*, XXVI, 1958, 401-404.

¹⁰⁰⁾ WILMART, *Un répertoire d'exégèse composé en Angleterre vers le début du XIII^e siècle*, in *Memorial Lagrange*, Paris 1940, 339.

¹⁰¹⁾ C. SPICQ, *Esquisse d'une histoire de l'exégèse latine au Moyen Age*, Paris 1944, 39.

¹⁰²⁾ Cit. dal VALVEKENS, *An. Praem.*, XXX, 1954, 295-297.

¹⁰³⁾ WEYNS, *Het Premonstratenser kloosterleven*, 28-31.

¹⁰⁴⁾ BULLOCH, *Adam of Dryburgh*, 29, n. 1.

¹⁰⁵⁾ H. DE LUBAC, *Exégèse médiévale. Les quatre sens de l'Écriture*, I, Paris 1959, 152.

¹⁰⁶⁾ WILMART, *Les allégories*, 49.

2° Lo sviluppo dei quattro sensi della Scrittura è al suo vero e proprio posto all'inizio delle *Allegoriae* e non nel *De tripartito tabernaculo*, dove si ritrova ¹⁰⁷⁾, perchè in questo trattato Adam utilizza soltanto la lettera, la allegoria e la tropologia. Tale corrispondenza non può ritenersi casuale, in quanto parecchi articoli delle *Allegoriae* riappaiono pressochè identici, e a volte per intere colonne, in altre opere dello stesso scrittore scozzese. Così, ai casi già segnalati dal Petit ¹⁰⁸⁾, possiamo aggiungere « coelum » ¹⁰⁹⁾, « mons » ¹¹⁰⁾, « porta » ¹¹¹⁾, « templum » ¹¹²⁾, « vinea » ¹¹³⁾. Pensare ad una fonte comune, mi sembra eccessivo e fuor di luogo, anche perchè è caratteristico procedimento di Adam il riportare di peso, in più di un'opera, interi brani. Un'attenta lettura delle sue opere offre una messe ricchissima di esempi.

Circa la data di composizione si potrebbe pensare, tenendo fermo quanto è stato detto più sopra — al 2° — che le *Allegoriae* dovessero essere già terminate allorchè Adam Scot scrisse il trattato sul Tabernacolo biblico.

L'ordine, non completamente alfabetico, però, starebbe ad indicare che l'autore apportò delle aggiunte al « glossario », costantemente tenuto presente nella sua produzione ascetico-letteraria ¹¹⁴⁾.

FR. PALLESCHI.

¹⁰⁷⁾ *Allegoriae*, P. L. 112, col. 849-851; *De tripartito tabernaculo*, P. L. 198, col. 630 A - 696 D, 697 AB. Cfr. D'ALÈS, *Rech. Sc. rel.*, I. c., 95; WILMART, *Magister Adam*, 161.

¹⁰⁸⁾ *Ad viros religiosos*, Intr., 30, 112.

¹⁰⁹⁾ P. L. 112, col. 891 CD - 892 ABC = P. L. 198, col. 274 CD - 275 AB, 277 B - 278 A, D, 279 A, C, 287 ACD - 288 A.

¹¹⁰⁾ P. L. 112, col. 1001 BCD - 1002 D = P. L. 198, col. 137 CD - 138 AB.

¹¹¹⁾ P. L. 112, col. 1031 AB = P. L. 198, col. 186 BCD.

¹¹²⁾ P. L. 112, col. 1064 BCD = P. L. 198, col. 364 CD - 365 AB.

¹¹³⁾ P. L. 112, col. 1079 BC = P. L. 198, col. 136 D - 137 AB.

¹¹⁴⁾ *Ad viros religiosos*, Intr., 30.